

Diari di VENDEMMIA al femminile

Andrea Zanfi ha realizzato un libro, con le foto di **Giò Martorana**, immortalando 45 siciliane regine del vino. Tra le protagoniste **Elena Aiello Graci**, **Mariangela Cambria** e **Gina Russo**

di Chiara Lizio

Coraggiose, determinate, guerriere. Lavoratrici, mogli e mamme. Non più "femmine" oscurate dalla figura maschile, ma protagoniste attive con il ruolo che hanno scelto di interpretare. Quando le donne portano i pantaloni. E non solo in senso metaforico. Sono le quarantacinque siciliane "regine" del vino, raccontate nel volume "Sicilia: diari di vendemmie... in compagnia di donne siciliane". Il libro edito dalla SeB e scritto dal toscano girovago **Andrea Zanfi** - durante i suoi 38 giorni in giro per l'Isola - con le fotografie di **Giò Martorana**, è stato presentato all'Nh Hotel di Palermo, nel corso di un evento organizzato da cronachedigusto.it. Inchiostro rosso per descrivere le loro storie, frammenti di vita vissuta, suggestioni, pensieri. Il resto delle pagine, invece, in bianco e nero, proprio come le vecchie pellicole cinematografiche. Squarci di una Sicilia a tratti aspra e a tratti dolce, caratteristiche della sfera femminile che domina tra un filare e l'altro.

«L'idea è nata da una riscoperta dell'Isola - spiega Andrea Zanfi - interpretata proprio attraverso le donne, ormai le vere protagoniste del mercato globale e i loro occhi sensibili. Ho trovato una Sicilia positiva, entusiasmante, che cer-



Andrea Zanfi

ca di uscire dall'immobilismo e dal torpore, attraverso l'effervescenza femminile».

«Sono stata ritratta in primo piano - racconta **Elena Aiello Graci**, delle cantine Graci sull'Etna - sullo sfondo di un muro di pietre. Nel libro vengo raccontata con una poesia di Gabriele D'Annunzio, "La pioggia nel pineto", nata da una conversazione con l'autore davanti ad un calice di vino in cui abbiamo parlato della mia passione per la letteratura e i libri». Elena Aiello Graci lavora nel campo dell'enologia dal 2004, anno in cui il fratello maggiore, prima impiegato in banca a Milano, ha abbandonato tutto per tornare nella sua terra, dove ha fondato l'azienda. E, così, anche lei ha seguito la stessa strada, lasciando Parigi, dove lavorava nel campo dell'organizzazione di eventi dopo essersi laureata in Scienze della comunicazione. «Mi sono innamorata di questo mestiere - riprende - ho ritrovato valori come la percezione dei tempi lenti, la natura che si risveglia, le stagioni. Tutto quello che in qualche modo, vivendo in una grande metropoli avevo perso». **Mariangela Cambria**, invece, dell'azienda Cottanera a Castiglione di Sicilia, è stata immortalata come mamma, in una tenero scatto rubato, insieme al figlio. «Per guardare al futuro non possiamo non tenere conto dell'educazione



Gina Russo



Mariangela Cambria



Lilly Fazio



Elena Aiello Graci



Mirella Tamburello

che abbiamo ricevuto. La terra, come mi ha insegnato mio padre - dice - è un bene inestimabile, perché è il principio di ogni cosa e di ciò che saremo; questa è la filosofia aziendale che mio padre, Guglielmo, ripeteva e che ha voluto trasmettere a noi figli». È stato proprio lui il primo a scommettere sul valore di quelle terre nere negli anni Novanta quando, insieme al fratello Enzo, decide di convertire quello che era un nocciolo in un grande vigneto, dapprima con vitigni internazionali poi, nel corso degli anni, si aggiungono gli autoctoni, quelli storici dell'Etna: il Nerello Mascalese, il Nerello Cappuccio e il Carricante. Oggi, dopo la scomparsa di **Guglielmo**, Cottanera è guidata dal fratello **Enzo** e dai figli **Mariangela**, **Francesco** ed **Emanuele**. Particolarità dell'azienda, la vendemmia delle donne: una squadra formata da 25 signore - tra loro anche madri e figlie - svolge compiti molto delicati come la cimatura e la defogliazione, il diradamento, la potatura, fino ad arrivare alla vendemmia. Tra le 45 protagoniste, anche **Gina Russo**, direttore commerciale delle Cantine Russo sull'Etna. «Oggi sempre più donne decidono di intraprendere questa professione - afferma - un campo stupendo dove si può spaziare occupando una miriade di posizioni, dall'enologo al direttore commerciale. La mia è un'azienda di famiglia, lunga ben quattro generazioni. E anche io ho scelto di mantenere la continuità perché quando si entra nel mondo meraviglioso del vino, è impossibile uscirne».